



Brunello attaccato dai falsari del vino

di LUCIANO FERRARO

Trentamila bottiglie di falso vino: etichette pretenziose, nomi famosi nel mondo, prezzi elevati. Dentro, liquidi da pochi euro. I carabinieri dei Nas hanno scoperto la grande truffa. I falsari hanno preso di mira Brunello di Montalcino, Chianti classico, Sagrantino di Montefalco, Fiano di Avellino, e anche il Sangiovese che il tenore Andrea Bocelli produce con il fratello Alberto a Lajatico, in provincia di Pisa. Il vino taroccato, dopo l'imbottigliamento, era venduto a supermercati, enoteche e su Internet, con finta fascetta statale di garanzia. Un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro. Non è una riedizione di Brunellopoli, lo scandalo di 6 anni fa provocato dalla scoperta che in alcune cantine il Sangiovese non era vinificato in purezza, come da disciplinare. Stavolta sono i produttori a essere sotto attacco. E il Brunello è vittima del suo successo. È un marchio famoso, fa incassare 165 milioni di euro l'anno per 12.730.000 bottiglie vendute soprattutto all'estero (67%). L'avanzata dell'export del vino italiano, che l'anno scorso ha toccato i 5 miliardi, attrae gli imprenditori della filiera del falso pronti a clonare i grandi rossi come avviene per abiti, borse o scarpe. Pierre Godè, vice presidente di Lvmh (gruppo da 77.000 dipendenti in cui convivono marchi

di champagne come Moët Chandon e di moda come Louis Vuitton) lo spiegava qualche settimana fa al Boroli Wine Forum ad Alba: «La contraffazione è uno dei maggiori problemi dei marchi. L'era di internet ha creato un fiorente mercato del falso». Questa è la seconda ondata di clonatori di vini. La prima riguardava soprattutto bottiglie super pregiate, vendute ai collezionisti nelle case d'asta di tutto il mondo. Ora tocca a vini per gli appassionati che spendono qualche decina di euro a bottiglia: una fascia di mercato più vasta. Sono così nate, rifletteva ieri il presidente del Consorzio del Brunello, Fabrizio Bindocci, «filie con l'obiettivo di sfruttare in modo fraudolento la fiducia creata da chi punta su qualità e trasparenza». La macchina del falso è lontana ed estranea da Montalcino, ai produttori non resta che aumentare e far aumentare i controlli. Ce ne sono stati 130 mila nel 2013, dice il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. E le frodi sul vino, per valore di bottiglie sequestrate, sono aumentate del 102% in 5 anni. Il prezzo, non cercato, del successo. (divini.corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

